

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 456.351 - 451.251
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema, L. 150 - Domestica, L. 200 - Echi
Spettacoli, L. 150 - Cronaca, L. 150 - Nereologia
L. 130 - Finanziaria, L. 150 - Legalità
L. 150 - Rivolgimenti (RPI) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.500	2.500
RINASCITA	1.500	800	550
VIE NUOVE	1.500	800	550

(Conto corrente postale 1/29195)

L'Italia alla deriva dinanzi alla distensione

Un Patto atlantico contro Eisenhower?

I due binari della politica estera di Pella — Profondo disorientamento del vecchio quadro diplomatico italiano

Il cosiddetto « tre grandi » della nostra diplomazia valutano la situazione internazionale in modo contrastante. Brosio, ambasciatore a Washington, ritiene che le tendenze alla distensione sono seriamente contrastate in America e che mentre Eisenhower è un personaggio faciente, Herter è un antagonista. Per cui suggerisce prudenza e attesa sulle linee tradizionali. Zoppi, ambasciatore a Londra, sottolinea i pericoli che possono derivare dallo sfacelo dell'azione dell'Inghilterra, alla cui forza e alla cui giustizia egli mostra di credere senza riserve. In



ZOPPI: «Staccarsi dalla azione internazionale dell'Inghilterra è un pericolo per l'Italia»

fne Quaroni, ambasciatore a Bonn, non ha fiducia nella solidità dell'intesa politica franco-tedesca e rimprovera largamente al ministro di averne l'azione dell'Italia in una piccola politica estera invece di impostare una non meglio definita « grande politica estera ». Ognuna di queste tre posizioni è stimolata e stimola allo stesso tempo le reazioni che agiscono in modo non sempre sottorinno sia all'interno del ministero sia all'interno dello stesso gruppo dirigente clericale. Nel complesso, tuttavia, esse indicano, uniformemente, l'azione dell'Italia in una piccola politica estera invece di impostare una non meglio definita « grande politica estera ». Ognuna di queste tre posizioni è stimolata e stimola allo stesso tempo le reazioni che agiscono in modo non sempre sottorinno sia all'interno del ministero sia all'interno dello stesso gruppo dirigente clericale. Nel complesso, tuttavia, esse indicano, uniformemente, l'azione dell'Italia in una piccola politica estera invece di impostare una non meglio definita « grande politica estera ».

All'origine vi è, come abbiamo rilevato nell'articolo precedente, la tranquilla, navigazione, nel corso di dieci anni, nelle placide acque dell'atlantismo. Una volta agitata l'Italia ad una prospettiva che si credeva poco meno che eterna, tutti i problemi sembravano risolti: non vi era altro da fare che guardare alla bussola di Washington per orientarsi rapidamente. La stessa politica europea era vista in questo quadro: l'integrazione, infatti, coincideva con l'obiettivo generale di approfondimento del fossato tra l'Est e l'Ovest e di accerchiamento strategico della Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti.

Nel discorso oratoriano al Congresso della Democrazia cristiana Pella ha affermato, guardandosi tuttavia dal fornire prove, che l'Italia non è stata sorpresa dall'inizio americano a Krusiov. In realtà è vero il contrario. Non solo il governo clericale era completamente all'oscuro di quel che si preparava tra Washington e Mosca ma non è stato in grado di valutare, e ancora oggi non lo è, le ragioni profonde di quell'accertamento che ha modificato la prospettiva sul mondo era di fronte prima che si verificasse. Basta citare due fatti. Prima di tutto, il governo italiano ha accettato, né risulta che questa decisione sia stata modificata, la fornitura di missili in un momento in cui già si profilava il dimiuito interesse americano alla installazione in Europa di questo tipo di armi: in secondo luogo ha fatto di tutto per far sì che l'intesa franco-tedesca senza minimamente sospettare le conseguenze che questa avrebbe comportato

nell'orientamento dell'azione internazionale della Gran Bretagna e nella stessa revisione della politica estera americana. Vero è che c'è chi teorizza la opportunità di questi « errori ». Grazie a essi, si dice, l'Italia ha oggi almeno delle carte da giocare sia nei confronti degli Stati Uniti sia nei confronti della Gran Bretagna. Quali sono queste « carte »? Qui entriamo nel vivo del disegno, puerile e per certi versi disperato, dell'attuale gruppo dirigente clericale e in particolare del ministro degli Esteri Pella. Esso si svolge lungo due binari convergenti ed entrambi del tutto inconciliabili. Da una parte si tratta di frenare, servendosi della struttura atlantica e dei suoi organismi, la revisione della politica americana verso i paesi socialisti e dall'altra di dare, a questo stesso scopo, la maggiore solidità possibile, entro il più breve tempo possibile, al blocco politico europeo che ruota attorno all'intesa franco-tedesca.

Vediamo, in questo articolo, il primo aspetto. La struttura atlantica diventa dunque nel pensiero e nelle illusioni del ministro Pella, in un certo senso il contrario di ciò che è stata finora: da strumento di una politica aggressiva, ispirata dai circoli dirigenti americani, a strumento di una politica di freno alla distensione, ispirata dai gruppi dirigenti dell'Europa continentale. L'accettazione dei missili rientra in questo quadro. Quanti più legami militari e politici si creano tra l'Italia e l'Europa occidentale da una parte e l'America dall'altra — affermano Pella e i suoi amici — tanti più mezzi si hanno a disposizione per condizionare una eventuale azione autonoma di Washington. Una ulteriore manifestazione concreta di questo orientamento si ebbe con il comunicato diramato nella capitale americana dopo i colloqui Segni-Eisenhower del settembre: proprio l'indomani di Comp Day, infatti, in quel documento si sottolineava la necessità di non rallentare lo « sforzo militare difensivo del mondo libero ». E in questa stessa luce, inoltre, che va valutata la divergenza generale tra i paesi della Europa occidentale da una parte e l'America e



BROSIO: «La distensione non è acquisita, e Eisenhower non è un facillone generoso»

l'Inghilterra dall'altra sul modo come affrontare la trattativa sul disarmo con la Unione Sovietica. Recentemente l'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Kennan, ha dichiarato che l'Inghilterra, riassumendo l'orientamento di una parte del gruppo dirigente americano, che un accordo di disarmo atomico dovrebbe e potrebbe precedere eventuali accordi di disarmo generale, « non è acquisita, e Eisenhower non è un facillone generoso ».

degli esperimenti atomici, è chiaro: un accordo di disarmo atomico taglierebbe fuori dalla trattativa l'Europa continentale. E' stato anche probabilmente in considerazione di questo fatto — notiamo per inciso — che Krusiov, nel suo discorso alle Nazioni Unite, ha avanzato proposte di disarmo che vanno di gran lunga più avanti delle diverse posizioni occidentali in questo campo: proponendo l'abolizione degli eserciti e di ogni tipo di armamento, l'Unione Sovietica, infatti, toglie qualsiasi alibi sia agli americani sia agli europei senza al tempo stesso pregiudicare eventuali possibilità di accordi limitati su qualsiasi terreno esse si manifestino.

Un altro degli aspetti, infine, della utilizzazione della struttura e degli organismi atlantici nel senso che s'è detto, si è rivelato, entro il più breve tempo possibile, al blocco politico europeo che ruota attorno all'intesa franco-tedesca.



QUARONI: «Una piccola politica non è produttiva. L'Italia deve fare una grande politica»

americano e britannico che le due riunioni dovessero svolgersi indipendentemente l'una dall'altra, e questo stava probabilmente a indicare come Washington e Londra volessero approfittare soprattutto della discussione sul problema di Berlino ovest che, invece, come è noto, per la parte occidentale, soltanto la responsabilità degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia oltre che gli interessi della Germania occidentale. Ma una sollevazione dei paesi europei, guidata dall'Italia su istigazione della Francia e della Germania, e che arricci al punto da obbligare Spaventa a minacciare di dimettersi dalla carica di segretario generale del Patto Atlantico, ha obbligato gli Stati Uniti a impegnare il loro ministro degli Esteri a tenere delle relazioni al Consiglio atlantico: una immediatamente prima del pre-vertice e l'altra immediatamente dopo. E' possibile che questo non muti la sostanza delle cose. Il senso dell'operazione è però evidente.

Il dissenso che abbiamo cercato di delineare contiene almeno tre ordini di contraddizioni che ne minano le basi. Prima di tutto, l'azione di freno al nuovo orientamento della politica americana condotta attraverso l'utilizzazione della struttura atlantica rischia di accelerare i tempi della revisione, da parte di Washington, di questa stessa struttura; in secondo luogo, l'azione per dare consistenza politica al blocco europeo, oltre ad essere, come vedremo, « il primo articolo, un'azione senza prospettive, rischia di approfondire la divisione tra l'Europa occidentale da una parte e gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dall'altra; in terzo luogo, infine, i pericoli insiti in una tale politica — e la sua stessa precarietà — ne assottigliano a tal punto la base all'interno del Paese che l'opposizione della destra cattolica non è riuscita a dare a Pella la forza necessaria per opporsi alla accettazione dell'iniziativa sovietica al Presidente della Repubblica.

ALBERTO JACOVIELLO

Polemizzando con le tesi da guerra fredda di Acheson
Herter si dichiara favorevole ad accordi con l'URSS su BerlinoGli Stati Uniti giudicano positivamente l'evoluzione dell'atteggiamento sovietico
Dillon in Europa per una mediazione tra MEC e EFTA — Ike riceve Emelianov

WASHINGTON, 24. — Il governo americano ritiene che l'atteggiamento sovietico nella questione di Berlino abbia subito, dall'epoca della prima dichiarazione di Krusiov ad oggi, « una notevole evoluzione » e sarebbe lieto di giungere, se possibile, ad « una intesa » con l'URSS su questo punto. Tale dichiarazione, che costituisce un'importante e positiva indicazione per quanto riguarda gli orientamenti statunitensi nella prospettiva della conferenza al vertice, è stata fatta oggi dal segretario di Stato, Christian Herter, in una conferenza stampa tenuta a Washington.

Herter ha fatto le sue dichiarazioni a Berlino in polemica diretta con l'ex segretario di Stato, Dean Acheson, che nei giorni scorsi aveva mosso un aspro attacco ai nuovi orientamenti del Dipartimento di Stato, dalle posizioni della guerra fredda. In particolare, Acheson aveva dichiarato che, mentre le posizioni sovietiche sono immutate, gli americani si preparano a fare delle concessioni per Berlino, e che ciò rappresenta un grave errore. Herter ha detto non esserle le dichiarazioni di Acheson, ed ha fatto notare che, al contrario, i sovietici hanno accettato di rinviare ogni iniziativa unilaterale a Berlino ovest, soddisfacendo così le condizioni poste da Washington per la trattativa. « Non è improbabile », ha aggiunto, « che attraverso il negoziato si possa arrivare ad un assetto migliore di quello attuale ». E' questa, come si sa, la tesi contro la quale si scagliano non soltanto i circoli statunitensi, ma anche i dirigenti tedeschi e francesi.

Con questi ultimi il segretario di Stato ha polemizzato più oltre in maniera esplicita, sia pure senza nominarli. Egli ha dichiarato infatti, con evidente riferimento ai propositi francesi di sperimentare una bomba atomica nel Sahara, che « il possesso di armi atomiche da parte di altri paesi, oltre quelli che già le possiedono, renderebbe il problema di un controllo assai più difficile di oggi ». Herter ha anche respinto, sempre in modo implicito, le proteste francesi per la concessione dei visti americani ai rappresentanti del Fronte di liberazione algerino, partecipando all'innanziamento di battito sull'Algeria all'ONU. La concessione di questi visti « è conforme alla tradizione e al punto di vista giuridico americano ». Essa non significa che la posizione americana sia mutata, ha detto Herter, il quale ha significativamente definito tale posizione come « appoggio agli sforzi del generale De Gaulle per trovare una soluzione pacifica ».

Dopo essersi espresso in senso favorevole ad accordi Est-Ovest sul disarmo, la prevenzione degli attacchi di sorpresa, Herter ha annunciato che il vice-segretario di Stato per gli affari economici Douglas Dillon partirà il 7 dicembre per l'Europa, dove lo porterà una visita che lo porterà il 18 e il 9 dicembre a Londra, il 10 a Bruxelles e dal 11 al 13 a Parigi per una presa di contatto con i diri-

genti del MEC e dell'EFTA. Questo viaggio, egli ha detto, viene compiuto « in vista dell'intervento degli Stati Uniti nei negoziati che i due gruppi potrebbero intraprendere ».

Eisenhower, il quale terrà la sua conferenza stampa non domani, come previsto, ma il 2 dicembre, alla vigilia della sua partenza, riunirà domani il Consiglio di difesa nazionale per esaminare la situazione. Oggi, il Presidente ha ricevuto il direttore della Commissione sovietica per l'energia atomica, professor Emelianov, che sta visitando con un gruppo di scienziati sovietici i laboratori atomici di Los Alamos, e un compagno del suo collega americano, Mac Cone, il quale ha poi dichiarato di sperare nella prossima firma di un protocollo relativo alla cooperazione nucleare tra i due paesi.

Riassumeremo in breve gli aspetti della questione: dopo il voto della scorsa settimana, con cui il Senato chiedeva un supplemento di indagine prima di votare pro o contro la privazione dell'immunità a Mitterrand, la commissione senatoriale ha interrogato il ministro guardasigilli Michellet. Si trattava di appurare se effettivamente Michellet avesse tenuto nascosti per dieci giorni importanti elementi che avrebbero dovuto essere a sua conoscenza circa l'attività del provocatore Pesquet. Michellet ha risposto che non ne sapeva nulla: l'ex presidente del consiglio Bourges-Maunoury, che era stato avvicinato da Pesquet prima di Mitterrand, aveva rivelato la cosa soltanto al direttore della « Sureté Nationale », Verdier. Ma era possibile che Verdier non avesse riferito al ministro degli interni questa denun-

Accordo alla Conferenza nucleare sulle esplosioni nel sottosuolo

GINEVRA, 24. — Un accordo è stato raggiunto oggi a Ginevra da URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna, le tre potenze che partecipano alla « Conferenza per il trattato di abolizione delle esplosioni atomiche sperimentali ». L'accordo riguardava l'indagine che gli esperti dovranno svolgere sui metodi di rilevamento delle esplosioni atomiche sotterranee.

Il risultato odierno, raggiunto alla centotantesima seduta della conferenza, mette così fine ad una discussione durata per un mese, e per il 1° dicembre, i due gruppi di tecnici, che inizieranno domani i lavori e faranno una relazione sul loro esito per il 1° dicembre.

Gli esperti dovranno studiare il problema dell'impiego, sulla base di dati oggettivi, degli apparecchi suscettibili di registrare un determinato avvenimento sismico che l'Organizzazione internazionale di controllo, « riterà sospetto ». Il gruppo tenente inoltre di determinare le condizioni nelle quali sarà necessario prendere l'iniziativa di condurre delle ispezioni mobili, esaminerà tutti i dati e gli studi relativi all'identificazione degli avvenimenti sismici e dovrà valutare la possibilità di apporre un miglioramento ai metodi tecnici e agli strumenti necessari per controllare le esplosioni nucleari di qualsiasi natura.

Nel corso dell'odierna riunione svoltasi in privato i rappresentanti delle tre potenze nucleari hanno espresso la speranza che gli esperti possano apportare delle conclusioni suscettibili di far progredire i lavori della conferenza.

Mitterrand rinnova le sue accuse contro il primo ministro Debré

Il senatore ascoltato ieri dalla commissione speciale — Prova di forza fra il governo e l'Assemblea sulla questione delle pensioni

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. — Il senatore Mitterrand ha chiesto e ottenuto di essere ascoltato dalla commissione speciale del Senato, prima del dibattito che avrà luogo domani sulla sua privazione dell'immunità parlamentare. Mitterrand ha manifestato ancora una volta il proprio stupore perché la commissione stessa non ha ritenuto necessario invitare ad esprimere la propria opinione, prima del dibattito pubblico. Comunque, egli ha fornito « nuovi elementi di notevole importanza ».

I senatori del suo gruppo che hanno parlato con lui nel pomeriggio di oggi, pur mantenendosi molto riservati sulla natura di questi nuovi elementi, sono arrivati a dire che essi « richiederebbero più di un supplemento d'inchiesta » da parte della commissione.

La commissione non ha potuto fare niente per appurare, perché il primo ministro Debré, chiamato in causa, non soltanto ha negato severamente di aver mai avuto a che fare con Mitterrand quando questi era ministro guardasigilli, ma ha anche esplicitamente vietato alla commissione di sentire il ministro e il sottosegretario degli interni sulla deposizione di Bourges-Maunoury.

Così, la commissione senatoriale non poteva fare altro che ripetere il proprio precedente rapporto, appoggiando la richiesta di privazione dell'immunità di Mitterrand, con l'argomento che non si era potuta provare nessuna macchinazione da parte del governo.

Ma Mitterrand, oggi, ha reagito. Gli elementi nuovi che avrebbe fornito alla commissione d'inchiesta consisterebbero in una rinova-

cia? La commissione non ha potuto fare niente per appurare, perché il primo ministro Debré, chiamato in causa, non soltanto ha negato severamente di aver mai avuto a che fare con Mitterrand quando questi era ministro guardasigilli, ma ha anche esplicitamente vietato alla commissione di sentire il ministro e il sottosegretario degli interni sulla deposizione di Bourges-Maunoury.

Così, la commissione senatoriale non poteva fare altro che ripetere il proprio precedente rapporto, appoggiando la richiesta di privazione dell'immunità di Mitterrand, con l'argomento che non si era potuta provare nessuna macchinazione da parte del governo.

Ma Mitterrand, oggi, ha reagito. Gli elementi nuovi che avrebbe fornito alla commissione d'inchiesta consisterebbero in una rinova-

Ha vinto mezzo miliardo al « Toto » inglese



LONDRA — Arthur Webb, che ha vinto al totocallo inglese la fantastica somma di quasi 165 milioni di lire mostra raggiante di gioia lo cheque ai giornalisti e ai fotografi nella sua casa di Grosvenor.

Fortemente criticato nell'Unione Sovietica un romanzo su un « collaborazionista »

Le differenze fra questa polemica e quelle suscitate dai libri di Dudintzev e di Pasternak

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 24. — La pubblicazione del breve romanzo « Nei luoghi nati » dello scrittore leninista Vladimir Voronin ha dato luogo a una polemica giornalistica e politica di un certo rilievo, di cui oggi la « Gazzetta Letteraria » dà una esauriente notizia. Il romanzo, che è stato prodotto da un giudizio sul libro emesso dall'organizzazione di partito di Leningrado. In tale giudizio si afferma che la rivista « Neva », nel pubblicare il libro di Voronin (che è il direttore della rivista stessa) ha commesso « un serio errore ».

Il libro, che fu a suo tempo oggetto di discussioni e critiche, è la storia di un collaboratore della polizia sovietica, che durante l'ultima guerra si schierò con i tedeschi; tutta la storia è presentata dall'autore come una giustificazione sul piano umano dell'abbandono da parte del soldato del proprio posto militare e del passaggio al nemico. Non è la prima volta che il personag-

gio del « vlassoviano » (che nel linguaggio comune russo sta per « collaborazionista ») appare in un libro sovietico. Ma quando, qualche anno dopo la fine della guerra, la grande massa dei vlassoviani fu rimessa nella società e riabilitata giuridicamente, diversi autori trattarono il tema. E come già avveniva, anche questa volta la « problematica del fronte alla rivoluzione » è d'accordo sul diritto di uno scrittore russo e sovietico a riabilitare moralmente « i collaborazionisti ».

Le ferite della guerra sono state troppo grandi, e troppo vicina è ancora la tragedia, perché si possa pretendere la indifferenza dell'opinione pubblica su temi di questo tipo. Se è vero infatti che l'opinione pubblica sovietica, da tempo, digerisce il dramma della guerra civile e il « Placido Don », continua ad essere il best-seller sovietico, pure avendo come protagonista principale un disperato personaggio di cosacco « bianco », ridotti persino al banditismo, si è vero che oggi in URSS si

torna a ristampare l'emigrato Ivan Bunin e un « best-seller » è anche Pasternak che, nel volume « I giorni rossi », di Kerensky e traccia di Bunin un'immagine di un collaboratore, che non è tuttavia che l'opinione pubblica non ha affatto digerito e non sembra disposta a « oggettivizzare » il tema del collaborazionismo con i nazisti. Sono ancora troppo giovani i figli dei fuellati dai tedeschi, perché l'opinione pubblica sia disposta, oltre che a stendere un velo ad assolvere moralmente il personaggio del collaborazionista.

Questo spiega la pessima stampa ricevuta dal libro di Voronin. E questo spiega anche come il primo ad attaccare la problematica sia stato lo scrittore Smirnov, direttore della « Gazzetta Letteraria », il quale è uno degli scrittori più aperti e coraggiosi della nuova generazione, che si è sempre battuto contro la letteratura « vernacolistica ». Recent-

mente, in questo caso, non potendo la rivista trovare la maggioranza assoluta, il governo, nella Repubblica che ha avvilito il sistema parlamentare, avrà sempre modo di cavarsela.

SAVERIO TUTINO

Londra vende missili a Bonn

Rivelazioni sugli accordi con Adenauer
Missione del ministro della difesa britannico, Watkinson, nella capitale federale

LONDRA, 24. — Il primo ministro Macmillan ha dichiarato oggi alla Camera dei comuni di essersi accordato con Adenauer, nel corso dei recenti colloqui londinesi, su « comuni obiettivi », ma ha eluso la richiesta di più ampie delucidazioni, fatta da Aneurin Bevan a nome dell'opposizione, affermando che i colloqui sono stati « confidenziali ». Il primo ministro si è limitato ad enumerare le questioni discusse — problemi per il controllo degli armamenti in una zona concordata dell'Europa centrale — egli ha detto — è stata illustrata nelle proposte avanzate a Ginevra. Tali proposte sono conformi al comunicato anglo-sovietico diramato dopo la mia visita a Mosca.

Macmillan ha precisato infine che la linea di confine Oder-Neisse non è stata discussa, mentre è stato preso in esame il contributo tedesco-occidentale ad un fondo a favore dei paesi sottosviluppati del mondo.

E' stato, trattando annunciato oggi a Londra che il ministro della difesa britannico, Harold Watkinson, effettuerà il 2 e 3 dicembre una visita nella Germania occidentale, su invito del suo collega tedesco, Strauss. La visita, si precisa, rientra nel quadro di una serie di incontri che hanno luogo tra Watkinson e i ministri della difesa della NATO (Watkinson è già stato in Francia, negli stessi giorni in cui si svolgono i colloqui di Sèvres). Lloyd, con Couve de Murville) allo scopo di coordinare la produzione e lo scambio degli armamenti. I giornali britannici di stamane attribuiscono tuttavia alla missione del ministro della difesa di una possibile conclusione: quello di realizzare accordi per la fornitura di missili britannici Blue Water, capaci di portare testate nucleari.

Il Daily Mail e il News Chronicle pubblicano in merito alcune particolari, indicando in nove milioni di sterline la portata del contratto. Il Blue Water, un missile balistico del tipo « terra-terra », con una gittata di circa 160 chilometri, è definito « una possibile, di estrema precisione, in grado di trasportare ogive nucleari della potenza di un megaton ». La Germania occidentale sarebbe interessata all'acquisto soprattutto in vista di una possibile, drastica riduzione degli invii di armi statunitensi all'Europa occidentale. Colloqui preliminari avrebbero già avuto luogo a Londra, al liello degli esperti, durante la visita di Adenauer. Le ogive sarebbero in possesso delle forze britanniche e verrebbero fornite ai tedeschi « in caso di emergenza ».

Secondo il Daily Mail, i tedeschi intenderebbero acquistare soltanto un piccolo numero di Blue Water, e quindi richiedere la licenza di fabbricazione. Oltre al missile, essi sarebbero interessati all'acquisto di radar inglesi e di un motore da carro armato suscettibile di essere adoperato con qualsiasi tipo di benzina. I giornali danno anche notizia che la Gran Bretagna intende aumentare sensibilmente l'intercambio commerciale con la Germania occidentale e sottolineano che le esportazioni verso la Repubblica federale anglosassone quest'anno hanno raggiunto il record di 140 milioni di sterline.

Tutte queste informazioni (tra le quali quella della fornitura di missili atomici è di evidente gravità) pongono l'accento sugli sforzi in atto da parte britannica e tedesca in vista di una conciliazione tra le posizioni rispettive, a prezzo di concessioni e compromessi che si rifiuta di rendere noti. Tali sforzi sono seguiti con estremo interesse da tutti i settori dell'opinione pubblica britannica. Il Daily Express si chiede oggi « quale realtà può esservi nell'alleanza atlantica quando un gruppo di membri è nemico giurato degli obiettivi perseguiti dagli altri », e consiglia il governo Macmillan a « uscire dal tutto dalla NATO ».

VOROSILOV IN INDIA
nel gennaio 1960

NUOVA DELHI, 24. — E' stato annunciato ufficialmente che il primo ministro del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Kliment Vorosilov, si recerà in visita ufficiale in India, nel gennaio 1960.

ALFREDO REICHLIN, direttore Enna Barilieri, direttore resp. iscritto al n. 245 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 455. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

SAVERIO TUTINO

Gradina

LA MARGARINA DI GRAN MARCA

OFFRE REGALI DI GRAN MARCA

conservate i sigilli di garanzia

MAURIZIO FERRARA